Da stasera sulla Rete due (ore 21,35) un documentario al centro di mille polemiche

Ritorna in TV la Cina vista da Michelangelo Antonioni

Primavera 1972. Michelangelo Antonioni, su invito della Repubblica Popolare Cinese, si reca per conto della Rai-Tv in Cina per girare *Chung Kuo. Cina* («è una presunzione avvicinarsi a questa moltitudine di uomini girando in 22 giorni 30 mila metri di pellicola»).

Luglio 1972. Antonioni presenta alla stampa il film, quasi quattro ore divise in tre puntate televisive («questi sono i cinesi che io ho potuto riprendere in poche settimane di lavoro, in un viaggio che mi ha dato emozioni indimenticabili. Volete seguirmi in questo viaggio che mi ha arricchito e potrebbe arricchire anche voi? Mi sembra positivo non aver voluto insistere nella ricerca di una Cina immaginaria, né essermi affidato alla realtà visibile. La scelta di considerare i cinesi — più delle loro realizzazioni e del loro paesaggio — come protagonisti del film, è stata quasi immediata»).

24 gennaio - 7 febbraio 1973. La RAI trasmette le tre puntate di *Chung Kuo. Cina.* Il film viene elogiato ed apprezzato, riscuote consensi, ammirazione, critiche, solleva interrogativi, comunque grande interesse in tutto il mondo, soprattutto per la «novità», per il modo con cui Antonioni si è accostato alla realtà della Cina. Il film è fatto oggetto di molta attenzione e trasmesso da numerose televisioni straniere e proiettato nelle sale cinematografiche di alcuni paesi. Uomini politici, scrittori, giornalisti, sinologhi discutono «la Cina di Antonioni». Rappresentanti diplomatici della Repubblica Popolare Cinese e responsabili dell'agenzia di stampa «Nuova Cina» esprimono all'autore congratulazioni, espressioni amichevoli e cordiali.

30 gennaio 1974. «Il quotidiano del Popolo», organo del CC del PCC, dedica un'intera pagina a *Chung Kuo. Cina,* col titolo: «La Cina di Antonioni: intenzione malevola e manovra abbietta contro la Cina», una condanna ed una disamina feroce che non lesina al regista italiano pesanti apprezzamenti.

A rincarare la dose intervengono successivamente, in modo sempre più pesante, il «Knang Ming Ji Pao», quotidiano di Pechino, il 2 febbraio, e ancora «Il quotidiano del popolo» il 6 febbraio. La Tv cinese manda in onda il 7 febbraio un «meeting di denuncia» del film di Antonioni e il 12 febbraio interviene nuovamente il «Knang Ming Ji Pao».

Non è che l'ultimo episodio — poi attribuito alla «banda dei quattro» — di una rivoluzione culturale che va sviluppandosi in modo convulso e il più delle volte incomprensibile, e non solo a noi occidentali. Lo stesso Antonioni ha attribuito subito le vere motivazioni degli attacchi al suo film alla situazione interna cinese. Replica citando una frase di Lu Hsün rivolta ai giovani: «La verità, naturalmente, non è facile. Per esempio è difficile comportarsi in modo vero. Quando faccio un discorso il mio atteggiamento non è mai completamente vero perché io parlo in modo diverso a degli amici o a dei bambini. Ma si possono però sempre dire delle cose abbastanza vere con una voce abbastanza sincera».

Pochi mesi orsono Antonioni viene riabilitato dal «Quotidiano del Popolo». Il tempo, la sua coerenza, la sua onestà e sincerità gli han no dato ancora una volta ragione.

Carlo di Carlo

Michelangelo Antonioni in Cina durante le riprese del suo documentario

Per Michelangelo Antonioni, la realizzazione di Giung-Kuo *rappresentava, a suo stesso dire, una specie di ritorno alle origini, alla sua prima e fondamentale esperienza di documentarista, durata dal 1943 al 1950: anno, quest'ultimo, che segnò anche la data dell'opera d'esordio, nel campo del lungometraggio a soggetto, del cineasta ferrarese,* Cronaca di un amore.

«Mentre Visconti terminava, negli stessi luoghi, le riprese di Ossessione, *Michelangelo Antonioni, di ritorno dalla Francia, girava nella pianura padana il suo primo cortometraggio,* Gente del Po*», annota Carlo Di Carlo, affettuoso e acuto studioso (e collaboratore, in varie occasioni) del nostro regista, forse, più discusso.*

Era, dunque, il tragico 1943: Antonioni, poco più che trentenne, ha già alle spalle una piuttosto intensa attività di critico, di giornalista, qualche esperienza di sceneggiatura, ed è stato a fianco di Marcel Carné, come assistente, per Les visiteurs du soir. *Con* Gente del Po, *che verrà edito solo nel 1947, egli contribuisce a svelare, sia pure in piccola parte, la verità della vita di uomini autentici in un paese reale. Ancora nel 1947, quando già il nuovo cinema italiano mostra segni di crisi, Antonioni crea un altro cortometraggio, il suo più famoso e premiato.* N.U. (Nettezza urbana). *I netturbini romani, appunto, visti nell'arco della loro giornata, dall'alba al tramonto, ne sono i protagonisti. Ma già, dietro la rappresentazione precisa, distaccata di uno stato sociale subalterno, si sentono l'occhio e la mano dell'autore alleati nel comporre una dolorosa, lirica sintesi della condizione umana: immersa, diremmo, in «quell'aria grigia dello spazzino» che, nel medesimo periodo, ispirava il canto di Umberto Saba.*

Del 1948 è Superstizione, *e hanno allora inizio le disavventure di Antonioni con la censura, anzi con le varie censure che affliggevano l'Italia cinematografica. Negatigli in un primo momento i contributi di legge, il documentario fu presentato alla Mostra di Venezia in un'edizione adulterata dal produttore. Più tardi,* Superstizione *poté tuttavia essere recuperato nella filmografia antonioniana, assumendovi notevole spicco. Sul piano concettuale, per l'assoluta «terrestrità» dell'atteggiamento del regista dinanzi al fenomeno esaminato, cioè la sopravvivenza di riti arcaici e di pratiche magiche in alcune zone della penisola; su quello dello stile, per l'affinamento di una capacità d'osservazione fredda, anche crudele, mai però neutrale.*

Nel 1949, con L'amorosa menzogna, *Antonioni dirada le ombre di altri moderni miti, pedinando nella loro modesta quotidianità i «divi» dei fotoromanzi a fumetti, assai popolari all'epoca (ma la voga non si è esaurita, a tutt'oggi). Ricognizione impietosa, non esente da un sospetto di moralismo, e temperata comunque dall'ironia.*

Tre altri documentari, di minor rilievo, occupano, con Cronaca di un amore, *il 1950* (Sette canne, un vestito. La villa dei mostri. La funivia del Faloria)*: sono ormai banchi di prova, argomento di sperimentazioni linguistiche, in vista dell'avvio di un'attività «maggiore».*

Pure, nell'Antonioni dei film più celebrati e controversi, delle Amiche *e del* Grido, *dell'*Avventura *e della* Notte, *dell'*Eclisse *e di* Deserto rosso, *di* Blow-up, *di* Zabriskie Point *e di* Professione reporter, *troverà sempre modo di farsi avvertire, tra le pieghe di un discorso indiretto, allusivo e metaforico, la presenza di una sensibilità visiva e auditiva capace di un contatto concreto, fisico con le cose e con le persone, fuori d'ogni mediazione o costrizione letteraria. E la tendenza all'unità dialettica degli elementi espressivi, dall'immagine al sonoro, poi costante nel lavoro di Antonioni, ha radici proprio nella sua giovanile stagione di cronista con la macchina da presa.*

Dei problemi, dei travagli, del vero dramma vissuto da Antonioni con e per Ciung-Kuo, si dice adeguatamente a parte. Se il film non fosse stato colto a pretesto di una battaglia politica interna alla Cina, cui il regista era, com'è ovvio, del tutto estraneo, non sarebbe stato difficile dimostrare ai suoi detrattori che il regista aveva rivolto al grande paese visitato il suo sguardo più proprio, lucido e comprensivo, interessato alla caduca ma irresistibile realtà della vita più che alle sovrapposizioni ideologiche e alle mistificazioni propagandistiche. Gente del Po *o* Gente di Cina, *sempre di gente sulla nostra terra si tratta, e sotto il nostro identico sole.*

ag. sa.

Il dibattito sulla Terza Rete

Che tipo di finestra è la televisione?

Con questo contributo di Gianni Toti, scrittore e cineasta, proseguiamo il dibattito sulla Terza Rete televisiva nel quale sono finora intervenuti Dario Natoli, Mariano Guzzini, Ansano Giannarelli, Alessandro Curzi e Luigi Mattucci.

Discutiamo davvero, ciossarebbe discuotiamo (con questa *o* in più che fa parte dell'etimo, ossia del «vero, reale significato»)? Se «scuotiamo» la questione, dovremmo discutere «*della* Terza Rete», e non «*dei* programmi» della medesima (che, tra l'altro, ci sono, molto democraticamente, nascosti). E dovremmo dire, con l'intelligenza del pessimismo, che è «una partita che può essere perduta». Se già qualche «mano» di questa partita non è già stata perduta, dopo due anni di totale assenza, non di «un dibattito culturale di massa», ma di qualsiasi dibattito fra l'interno e l'esterno (tra «loro» e «noi», comprendendo fra gli ininterlocutori anche i nostri compagni «interni»: lo dico per esperienza e per assenza di risposta, ovvero per la risposta dell'assenza).

Il nostro modo di discutere è in questione, del resto, e non solo per quanto riguarda la televisione. Voglio dire che non è soddisfacente la «più d'una riserva sulle prime proposte di programmi» di cui parla il mio amico Dario Natoli; né soddisfa la riduzione delle riserve ai «temi» e alle «scelte». Perché non possiamo apprezzare queste «riserve» né possiamo accettare che la discussione sia già centrata, contenutisticamente, su «temi e scelte», quando è in questione ben altro, ciò è «*il modo regional-nazionale di far televisione*», la «*funzione regionale*» come «*forma speciale del linguaggio televisivo*», già nazionalmente ipercodificato e prossimo alla insignificazione. Insomma, quando è in questione la stessa *forma televisiva democratica della coscienza sociale* dello «*Stato regionale e delle autonomie*».

La logica del palinsesto

Purtroppo, si danno per scontate decisioni che sono invece e ancora tutte sul piano dell'indecidibilità culturale democratica (per mancanza di messa-in-discussione, e di socializzazione degli ammennicoli — adminnicula — necessari alla verifica, e alla «falsifica»). Si accetta in partenza, anche per la prima rete dello Stato regionalmente riformato, *la logica assoluta del palinsesto,* inteso come «quell'*unicum* che è l'organizzazione in trasmissione delle varianti»: dove «le varianti» dovrebbero essere le «autonomie culturali», i «dissensi critici», le «faziosità dei singoli autori, individuali e collettivi». In questa logica, che chiude anche la Terza Rete nel «*raschiamento continuo della pergamena*» (ciò è il *pàlin-psésto*), parlare del «confronto culturale e politico-gestionale» da «aprire in modo pubblico» — come chiedono anche Guzzini e Giannarelli — senza domandarsi (e rispondere) perché non lo si è aperto finora, questo «dibattito culturale di massa» —, appare come uno «scamotaggio» (ossia la manovra con cui i prestidigitatori fanno apparire sul palco un oggetto nuovo che distoglie l'attenzione degli spettatori). Bisognerebbe, o si sarebbe dovuto, mettere *prima* in aperta discussione, il principio stesso dell'organizzazione preventiva, totale e assoluta, di qualsiasi variante nell'*unicum* del palinsesto. E' questo forse l'unico modo possibile di far informazione, cultura e arte in televisione? E' certo l'unico modo possibile di gestire la deformazione del pluralismo in lottizzazione, non è certo il solo modo di *televedere* (ciossia «*lontano-redere*»).

Ma allora, come si fa a dare fin d'ora «un giudizio aziendalmente positivo» — come fa Natoli — o «un giudizio sostanzialmente positivo sui programmi finora presentati» — come fa Guzzini —, quando ancora non è possibile a nessuno la verifica della stessa impostazione total-programmatoria della Rete delle Autonomie Regionali? Già ci si assicura, però, che è stata «respinta la sollecitazione a portare anche la Terza Rete sulla via della più ovvia concorrenzialità spettacolare (quiz e varietà)». Vuol dire questo che non avremo «quiz e varietà» — o consimili — nei «programmi di intrattenimento» già palinsestualizzati? Facciamo una scommessa? Che cosa ci giochiamo?

«Ma su che cosa possiamo basarci, io e altri che lavoriamo nel settore audiovisuale, ma che siamo *esterni,* per discutere» di ciò che non sappiamo — domanda ansioso Giannarelli. Forse, però, possiamo già, sulla base delle poche informazioni e delle esperienze comunque fatte nei «dintorni» della Terza Rete. Io stesso posso già, per esempio: sulla base degli elementi forniti alla Commissione per la Terza Rete formatasi nel Sindacato Nazionale Critici Cinematografici (vedere il «Bollettino») e di cui ho fatto parte; avendo dato più d'una occhiata alle «piccole variabili impazzite» del palinsesto; essendo stato avvicinato dai dirigenti della Rete perché, acerrimo nemico degli «sceneggiati» quale sono, ripresentassi proprio io gli sceneggiati nazionali del passato palinsesto, riciclati come sceneggiati regionali del nuovo palinsesto («Il Mulino del Po» per l'Emilia Romagna, o interregionalizzato, «I Malavoglia» per i telesiculi, e così via telesregionando): io stesso, Giannarelli e gli altri «esterni», avendo polemizzato con gli stessi terzareziari in più d'un convegno, posso, possiamo pre-giudicare i pregiudicati. Spregiudicatamente.

Quanto all'informazione che non abbiamo a disposizione, ce la forniscano intanto tutti i nostri amici e compagni impegnati nel «reterziario», pronunciandosi subito, non soltanto sull'*istituto della proposta,* come chiede giustamente Giannarelli, ma anche e soprattutto sull'*istituto della risposta,* sul *diritto* alla risposta, sulla responsabilità e sulle autonomie di chi propone e di chi dispone. «Dall'alto possono calare sia il pastone politico da Montecitorio che il servizio sulla fiera di Bagnacavallo», avverte Alessandro Curzi: già, ma dal basso non può *salire* lo stesso deprecato stereotipo sulla fiera di Bagnacavallo? Come siamo soliti rispondere, «il problema è un altro». Sta nella *questione palinsestuale*: se il terzo canale debba essere il pesce-pilota di una «nuova programmazione», come sembra auspicare candidamente Curzi, o se proprio la programmazione del pre-pensato da parte dei programmatori selezionati (sappiamo già, più o meno, come «selezionati») possa oggi corrispondere alle attese di una nuova televisione che si liberi dall'ideologia bernabeiana del palinsesto.

La «questione» riguarda *tutta* la televisione, naturalmente, ma l'occasione della Terza Rete la ripropone «nel possibile del nuovo». Noi dobbiamo finalmente rispondere alla domanda cui è stata data fin dal 1926 la risposta sbagliata: se la televisione debba essere una finestra per affacciarsi sul mondo nel suo «tempo presente», o se debba essere una finestra a cui si affaccia il mondo nel suo «tempo passato», «raschiato di nuovo» e pro-grammato dai selezionatori di realtà. Se insomma l'invenzione della *nuova protesi sensoria,* che può ancora permettere alla specie umana di lontano-vedere, debba invece accecarsi nel *prima-scritto (pro-grammato),* nel prima-visto e nel prima-approvato.

Partecipazione agli eventi

La vita democratica, culturale, autonoma delle regioni potrebbe ancora essere vista e partecipata con i *tele-occhiali,* almeno della Terza Rete, non nel suo «vissuto», ma nel suo «vivente». Certo, la televisione del trapassato remoto palinsestuato non ha creato «i maghi televisivi» che trasmettano direttamente la propria interpretazione artistica degli avvenimenti nell'irripetibile stesso momento in cui si compiono», come sognava Eisenstein per la spettacolarizzazione della «coscienza visiva intelligente» di «quella grande *élite,* cioè l'*eletta,* che è il proletariato».

Pensiero morto, visione morta, oppore partecipazione audiovisiva agli eventi in atto, nella vivenza del «loco»? Vogliamo veramente subire, anche nella rete della democrazia autonomistica: «la rubrica regionale», il «programma di intrattenimento», il «documentario» (sic!), «l'inchiesta sullo spettacolo regionale», il «telefilm», la «musica» (regionale?), lo «spettacolo regionale», la «prosa regionale», lo «sceneggiato», la «settimana sulla terza rete» (?!), la «rubrica culturale» (sic! sic! sic!, dal palimpségma fornitomi in zona di «nuovo-raschiamento»)? E' questo che vogliamo? Vogliamo tollerare l'ideologia dei «contenitori»? O vogliamo liberare, almeno negli unici «luoghi comuni» che possiamo accettare di frequentare, la protesi lontanovedente da quanti coprono i teleocchiali con le loro teleocchiate mortali? Rispondere, amici e compagni, rispondere! Quale televisione volete? Anzi: la volete davvero, *la lontanovisione?*

Gianni Toti

COMUNE DI LAMPORECCHIO

(PROV. DI PISTOIA)

Avviso di gara d'appalto lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo — 1. stralcio —. Importo a base d'asta: L. 106.650.000

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 avverte che questo Comune procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo per un importo a base d'asta di L. 106.650.000.

La licitazione sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 1 lett. A della legge 2-2-1973 n. 14.

Le Imprese interessate possono presentare richiesta su carta legale di partecipazione alla gara entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso. Si fa riserva di procedere alla aggiudicazione di eventuali lotti successivi di lavori a mezzo di trattativa privata ai sensi dell'art. 12 della legge 3-1-1978 n. 1.

IL SINDACO
Calugi Gettulio

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze

Avviso di gara per appalto concorso

LEGGE 8-8-1977 n. 584

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze, con sede in Via Fiesolana, 5, Firenze, bandisce una gara di appalto-concorso per la progettazione e costruzione di n. 3 fabbricati per complessivi n. 96 alloggi, relativi impianti e sistemazioni delle aree esterne pertinenti, nei Comuni di Campi Bisenzio, Calenzano e Sesto Fiorentino.

I lavori per un importo complessivo di circa L. 1.789.514.000 sono finanziati ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457.

I lavori avranno luogo nel Comune di Campi Bisenzio, località «Capoluogo», Piano di Zona «D»; nel Comune di Calenzano, località «Il Pino» e nel Comunne di Sesto Fiorentino, località «Ciompi»; l'intervento, topograficamente ripartito su 3 aree, comprende complessivamente la costruzione di 2 fabbricati di n. 4 piani di abitazione e n. 1 fabbricato di n. 5 piani di abitazione, oltre il piano terreno destinato a porticato e locali di servizio.

In particolare sono previsti:
— a Campi Bisenzio, mq. 1960 utili di alloggi e mq. 686 per superfici non residenziali;
— a Calenzano, mq. 2352 utili di alloggi e m. 823 per superfici non residenziali.
— a Sesto Fiorentino, mq. 1960 utili di alloggi e mq. 686 per superfici non residenziali.

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata in base ai criteri di cui alla lettera b) dell'art. 24 della legge 8-8-1977 n. 584.

Il termine di esecuzione dell'opera costituisce uno degli elementi di valutazione dell'offerta ai fini dell'aggiudicazione.

Sono ammesse a presentare offerte Imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza di una di esse, qualificata capogruppo, nonché Consorzi di Cooperative di produzione.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta legale, dovranno pervenire entro il giorno 8 Settembre 1979 alla sede dell'Istituto appaltante — Via Fiesolana 5, Firenze — C. P. 50100.

Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, salvo quanto previsto dall'art. 21 della legge 8-8-1977, n. 584. L'assenza delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 13 della predetta legge; il possesso delle referenze di cui al punto c) dell'art. 17 ed ai punti a) e b) dell'art. 18 della legge 584.

L'Istituto appaltante spedirà entro il termine di 30 giorni gli inviti a presentare le offerte.

Il presente bando è stato spedito all'Ufficio Pubblicazionni della C.E.E. in data odierna 13-8-1979.

IL PRESIDENTE
Olliviero Cardinali

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze

Avviso di gara per appalto concorso

LEGGE 8-8-1977 N. 584

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze, con sede in Via Fiesolana, 5 bandisce cinque distinte gare d. appalto-concorso per la progettazione e costruzione di fabbricati, relativi impianti e sistemazioni delle aree esterne pertinenti, nei comuni di Bagno a Ripoli, Empoli, Impruneta, Prato e Scandicci.

I lavori sono finanziati ai sensi della legge 5-8-1978 n. 457.

I lavori previsti sono:

a) **Bagno a Ripoli, località «Ponte a Ema»:** 1 fabbricato per 54 alloggi, mq. 3505 utili di alloggi e mq. 1226 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 1.000.000.000;

b) **Empoli, località «Avane»:** 1 fabbricato per 30 alloggi, mq. 1960 utili di alloggi e mq. 686 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 559.220.000;

c) **Impruneta, Capoluogo:** 2 fabbricati per 36 alloggi, mq. 2352 utili di alloggi e mq. 823 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 671.060.000;

d) **Prato, località «Iolo»:** 2 fabbricati per 54 alloggi, mq. 3522 utili di alloggi e mq. 1232 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 1.000.000.000;

e) **Scandicci, località «Badia a Settimo»:** 1 fabbricato per 42 alloggi, mq. 2744 utili di alloggi e mq. 960 per superfici non residenziali; importo a base d'asta circa L. 782.910.000.

Le aggiudicazioni avverranno a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata in base ai criteri di cui alla lettera b) dell'art. 24 della legge 8-8-1977 n. 584.

Il termine di esecuzione dell'opera costituisce uno degli elementi di valutazione dell'offerta ai fini dell'aggiudicazione.

Sono ammesse a presentare offerte Imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza di una di esse, qualificata capogruppo, nonché Consorzi di Cooperative di produzione.

Le domande di partecipazione, redatte su carta legale, dovranno pervenire entro il giorno 8 Settembre 1979 alla sede dell'Istituto appaltante — Via Fiesolana, 5 — Firenze, C. P. 50100.

Nelle domande di partecipazione gli interessati dovranno indicare sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori, salvo quanto previsto dall'art. 21 della legge 8-8-1977 n. 584; l'assenza delle condizioni di esclusione elencate nell'art. 13 della predetta legge; il possesso delle referenze di cui al punto c) dell'art. 17 ed ai punti a) e b) dell'art. 18 della legge 584.

L'Istituto appaltante spedirà entro il termine di 30 giorni gli inviti a presentare le offerte.

IL PRESIDENTE
Olliviero Cardinali

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Genova

AVVISO DI GARA D'APPALTO

Si rende noto che questo Istituto procederà all'espletamento di una licitazione privata per l'appalto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori di costruzione di n. 246 alloggi, per una cubatura di circa mc. 72.000, nonché delle opere esterne di pertinenza dei fabbricati, incluso un tratto di strada e relativo parcheggio pubblico finanziati con legge 5 agosto 1978 n. 457, per un importo a base di asta di circa L. 5.000.000.000. In Genova-Peep Begato-Compatti 2A-2C.

L'appalto verrà aggiudicato come previsto dall'articolo 24 lettera «B» della legge 8/8/1977 n. 584, all'offerta economicamente più vantaggiosa tenendo conto del ribasso, del tempo di esecuzione e delle qualità offerti. L'Istituto si riserva la facoltà di avvalersi di quanto consentito dal 3. comma dell'art. 24 della legge 584 citata.

La domanda di partecipazione alla gara, dovrà pervenire all'istituto in via B. Castello 3 Genova, con le modalità prescritte dall'articolo 10 della legge 8/8/1977 n. 584 entro il 12/9/1979.

La domanda non vincola l'amministrazione. Potranno essere ammesse alla gara anche imprese riunite che abbiano conferito mandato collettivo speciale, con rappresentanza, ad una di esse.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda:
— di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 27 della legge 3/1/1978 n. 1;
— di essere in possesso delle referenze di cui all'art. 17 lettera «A» della citata legge n. 584;
— di essere iscritti all'Albo nazionale italiano dei costruttori cat. 2 e 2 bis per l'importo che consenta l'assunzione dell'appalto o, nel caso di aziende straniere, di essere iscritte in albo o lista ufficiale di stato aderente alla C.E.E. e che tale iscrizione è idonea a consentire l'assunzione dell'appalto.

La domanda di ammissione dovrà inoltre essere corredata della documentazione di cui agli artt. 17 lett. C) e 18 lett. B) C) E) della citata legge n. 584.

Il bando di gara è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle comunità europee in data 14 agosto 1979.

IL PRESIDENTE
On.le Ermido Santi

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza «Il cavallino gobbo» con Maja Plissetskaja e Vladimir Vassiliev
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - «Il crollo»
18,20 ARRIVA LONE RANGER - (C) - «La valle dei morti»
18,25 GIOCOCITTA' - (C) - Presentano Mino Reitano e Maria Cristina Misciano
19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - «Rin Tin Tin e il vecchio marinaio»
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 GIANDOMENICO FRACCHIA - (C) - con Paolo Villaggio - «Fracchia e la televisione». Regia di Antonello Falqui, con Ombretta Colli, Gianni Agus, Daniele Formica, Enzo Garinei
21,50 SPECIALE TG1 - (C)
22,40 I RACCONTI DEL MISTERO - «Pranzo ufficiale» telefilm di John Robins, con Joan Collins e Anton Rodgers
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

13 TG2 ORE TREDICI
13,15 BIOLOGIA MARINA - (C) - «Il Microplankton e Necton»
18,15 TV2 RAGAZZI: AL BAR DI POPEYE - (C)
18,45 CACCIA AL FANTASMA - (C) - Cartone animato
18,50 TG2 SPORTSERA - (C)
19,10 NOI SUPEREROI - (C) - Un appuntamento con... Tarzan e Superman
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 IN CASA LAWRENCE - (C) - «Kate a scuola». Regia di Gleen Jordan con Sada Thompson, James Broderick
21,35 CHUNG KUO CINA - (C) - Note di viaggio di Michelangelo Antonioni - Commento musicale di Luciano Berio - 1. parte
22,50 88 TASTI E UNA VOCE, con Bruno Martino ed Enrico Simonetti. Regia di Gian Maria Tabarelli
23,30 TG2 - STANOTTE

Joan Collins, fra gli interpreti di «Pranzo ufficiale»

☐ TV Svizzera

ORE 19,10: Viki e François - Telefilm; 19,30: Andiamo al porto; 20,05: Telegiornale; 20,15: L'oro di Maracai - Telefilm; 20,40: Ecuador precolumbiano; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Per gli anni di Hitchcock: «Il ladro» - Film - Regia di Alfred Hitchcock, con Henry Fonda, Vera Miles, Anthony Quayle; 23,25: Volare; 0,15: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: «Il cerchio di fuoco» - Film - Regia di Lewis Allen, con Alan Ladd, Phyllis Calvert; 22,55: Cinenotes; 23,25: Jazz sullo schermo.

☐ TV Francia

ORE 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: La grande decisione; 15: Sulla pista dei Cheyenne; 15,50: Siamo noi; 18: Recré A 2; 18,30: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Tre telecamere per l'estate; 20: Telegiornale; 20,35: Amore; 21,55: Requiem di Mozart; 23: Finestra su... 23,30: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

ORE 19,15: Disegni animati; 19,30: Paroliamo; 19,50: Agente 86 Max Smart; 20,20: Notiziario; 20,30: Nata libera; 21,30: «Mafiosi a Marsiglia» - Film - Regia di Giorgio Combret, con Darry Crowl, Vera Valmont; 23,05: Notiziario; 23,15: Montecarlo sera.

Davvero povera la serata sul video

Giandomenico questa volta è alle prese con la TV: cerca di convincere i colleghi che a lui figuriamoci, non gliene importa niente, ma poi, proprio come uno di noi, si precipita a casa per non perdere una battuta del programma serale. Dall'abbrutimento il povero impiegatuccio (ideato e impersonato da Paolo Villaggio) viene salvato dal suo «inconscio» che gli prepara un programma «alternativo» dove lui, il Fracchia è pomo della discordia fra Ornella Vanoni e la signorina Ruini (Ombretta Colli). La realtà, però, schiaccia la fantasia ancora una volta e il Nostro si ritrova a casa del capo-ufficio a «tifare» per un campione di *Rischiatutto.*

La debole serata della prima Rete si conclude, dopo lo *Speciale TG1,* con un telefilm della serie «I racconti del mistero», intitolato *Pranzo ufficiale.* Gli interpreti, Joan Collins e Anton Rodgers, impersonano una coppia «diabolica» che si accorda per truffare la società inglese in cui lavora l'uomo. Questi, durante un pranzo, dovrebbe, insieme con la moglie, dimostrare di essere degno di ricoprire la carica a cui è stato chiamato, ma la signora con il suo bizzarro comportamento compromette la «carriera» del marito, per consentirgli di continuare indisturbato a vuotare la casaforte della ditta.

Senza respiro né riguardo per il telespettatore la Rete due propone, invece, un altro telefilm (americano, ma occorre ancora dirlo?). La serie *In casa Lawrence,* ideata da Jay Presson Allen e diretta da Gleen Jordan presenta oggi *Kate a scuola* dove si affronta nel solito modo superficiale e irreale il tema della «nevrosi della casalinga». La stessa rete congeda i suoi abbonati con *88 tasti e una voce,* una replica del mini-show musicale con Bruno Martino e Enrico Simonetti.

Per fortuna che c'è Antonioni e la Cina!

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21,03, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Stanotte, stamane; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con la «k»; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Voi ed io '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Il «povero Bertoldo Brecht» nell'olimpo dei classici; 15,03: Rally; 15,35: Errepiuno-estate; 15,40: Incontro con un vip: i protagonisti della musica seria; 17: Love music; 17,30: Globetrotter; 18: Di corda in corda fino a sei; 18,30: Incontri musicali del mio tipo; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale: ricerche e messaggi; 20: Opera-Quiz; 20,30: Domani a quest'ora, un atto di N. Wa Thiong, regia di Ernesto Cortese; 21,06: Trallaleri e altri canti; 21,30: Combinazione suono.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,50; 6: Un altro giorno musica, con Pier Maria Bologna; 6,35: Un altro giorno musica; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: Fra' Diavolo, di Massimo Belli e G.C. Cobelli; 10: GR-2 estate; 10,12: La Luna nel pozzo; 11,32: Cinquanta è bello; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16,50: Vip; 17,55: Cantautori di ieri e di oggi; 18,40: Citarsi addosso, ovvero, da Woody Allen; 20: Archivio sonoro; 20,20: Spazio X formula 2, con Bebi Moroni e l'international pop; 21: Madama Butterfly, opera di Giacomo Puccini.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 21; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,50: Pomeriggio musicale; 15,15: Rassegne bibliografiche: «Arte della fotografia»; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Cammina, cammina... fiabe italiane; 17,30: Spaziotre; 21: Settimana di musica antica di Innsbruck: Georg Friedrich Haendel; 22,05: Note illustrative sull'opera haendeliana; 23,20: Lettere